In 9 comuni

Oggi si vota in Sicilia

In otto centri vi sono gestioni commissariali - I risultati delle elezioni precedenti

PALERMO, 30

Con le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali in nove centri delle province di Agrigento, Enna e Palermo, inizia domani in Sicilia un breve ciclo di amministrative che si concluderà a metà gennaio e che riguarda, nel complesso, oltre 92 mila elettori di 22 comuni.

Domani (dalle 8 alle 22) e lunedì (dalle 8 alle 14) andranno alle urne poco più di 45 mila elettori per eleggere i consigli di Agira, Barrafranca e Regalbuto (Enna), Bivona e San Giovanni Gemini (Agrigento), Balestrate, Camporeale, Cefalù e Roccamena (Palermo). Soltanto in quest'ultimo centro inferiore ai 5 mila abitanti, si voterà con la maggioritaria: in tutti gli altri, in base all'ordinamento regionale degli Enti Locali, si voterà con la proporzionale.

Ad Agira — già amministrata dalla DC — partecipano alle elezioni le liste del PCI, DC, MSI e PSI. Le precedenti consultazioni (nel 1958) svoltesi col sistema maggioritario, avevano dato 24 seggi alla DC e 8 al PCI. A Barrafranca, sono in lizza sei liste: PSI, Unitaria di sinistra, DC, PLI, MSI e PSDI. Dopo le elezioni del 1960 era stata costituita una amministrazione formata da PCI, PSI e Cristiano sociali. Sciolto il Consiglio, è stato nominato un commissario straordinario. Le elezioni avevano dato undici seggi al PCI, 4 all'USCS, 3 al PSI, 1 al MSI.

A Regabulto, sono presenti sei liste: Unione democratica (PCI e indipendenti), Concentrazione democratica, PSI, MSI, DC e una lista di disturbo di destra. Dopo le elezioni del 1960 era stata eletta una amministrazione d.c. appoggiata da elementi di destra. Le elezioni avevano dato 12 seggi al PCI, 6 al MSI, 1 ai socialisti, 11 alla DC. Gravi contrasti nella DC avevano messo in crisi questa maggioranza provocando le dimissioni di numerosi consiglieri, lo scioglimento del Consiglio e la nomina infine di un commissario straordinario. A Cefalù sono in lizza le liste della DC, del PCI, del PRI, del PSDI, del PSI, del PLI e del MSI. Nelle precedenti elezioni la DC aveva conquistato la maggioranza assoluta dei seggi, e cioè 16, mentre ai socialisti erano andati 5 seggi, ai liberali 4, ai fascisti 3, ai comunisti e ai repubblicani uno a testa. Il Consiglio è stato sciolto per le dimissioni di alcuni componenti della maggioranza, dovute a cause di ineleggibilità. A Balestrate, infine, dove la DC aveva ottenuto nelle precedenti elezioni 13 seggi su 20, pesanti contrasti tra gli esponenti d.c. hanno provocato una scissione sicchè i consiglieri uscenti si presentano alla testa di due distinte liste e perfino le ACLI sono contro la lista ufficiale dello scudo crociato.

Ed ecco un quadro delle precedenti consultazioni:

AMMINISTRATIVE: PCI 10.156 (26,2%); PSI 3.768 (9,7%); PSDI 386 (1%); PRI 302 (0,8%); DC 17.614 (45,5%); PLI 1.585 (4,1%); MSI 2.712 (7%); Altri 2.185 (5,6%). Totale voti validi 38.708.

POLITICHE 1963: PCI 9.655 (23,6%); PSI 4.994 (12,2%); PSDI 1.159 (2,8%); PRI 924 (2,2%); DC 17.067 (41,7%); PLI 3.626 (8,9%) PDIUM 509 (1,2%); MSI 2.641 (6,5%); Altri 357 (0,9%). Totale voti validi 40.932.

REGIONALI 1963: PCI 9.906 (24,5%); PSI 4.310 (10,6%); PSDI 826 (2%); PRI 490 (1,2%); DC 18.108 (44,8%); PLI 2.014 (5%); PDIUM 97 (0,3%); MSI 3.557 (8,8%); Altri 1.125 (2,8%). Totale voti validi 40.433.

Caleffi alla Conferenza femminile

Braccianti: nessuna tregua agli agrari

Il segretario della Federbraccianti, compagno Caleffi, è intervenuto ieri nel corso dei lavori della Conferenza nazionale delle donne braccianti e in tale occasione ha precisato, prendendo spunto dalle questioni poste in discussione nella Conferenza, il pensiero del sindacato sul programma economico del governo.

Il salario della donna bracciante — come aveva documentato nella relazione introduttiva la compagna Irea Gualandi — è bassissimo e discriminato. Nel Mantovano, ad esempio, una bracciante guadagna circa 150 mila lire all'anno. Per le compartecipanti, addirittura è stato calcolato un guadagno orario (media nazionale) di 100 lire. Ciò è il risultato sia della discriminazione del lavoro femminile — che permane profonda nonostante l'accordo sulla parità — sia del permanere di larghe zone di sottosalario nelle campagne.

«Noi non possiamo accettare — ha detto ieri Caleffi riferendosi a questi dati — il persistere del sottosalario e delle discriminazioni, come non possiamo attendere oltre per realizzare la parità dei trattamenti previdenziali fra agricoltura e industria. Denunciamo la posizione padronale, che mira a bloccare i salari, come contraria agli interessi dei lavoratori e allo sviluppo dell'economia agricola.

Noi rigettiamo ogni tentativo di affermare una politica generale, come elemento anticongiunturale, che poggi sul contenimento dei salari e sul risparmio contrattuale «perchè, pur non risolvendo i problemi della stabilità monetaria, alimenterebbe le posizioni più conservatrici del padronato condannato all'inferiorità salariale degli strati più poveri dei lavoratori. I braccianti, che si trovano di fronte al rinnovo di contratti nazionali e di 62 contratti provinciali, andranno dunque avanti con le loro lotte.

Riferendosi poi a un'altra rivendicazione fondamentale delle donne — la stabilità di occupazione, in quanto solo una minima parte delle 800 mila braccianti riesce a lavorare in continuità — Caleffi ha affermato che questo obiettivo non è realizzabile nell'ambito delle attuali strutture agricole. Attualmente le donne, che rappresentano il 45 per cento della manodopera bracciantile, fanno solo il 25 per cento delle giornate lavorate. L'occupazione di gran parte di esse è legata, oggi, alla stagionalità del lavoro per la scarsa diversificazione delle colture e la mancata integrazione del lavoro agricolo con quello di industrie di trasformazione.

La piena occupazione della donna — ha proseguito Caleffi — è quindi legata all'attuazione di conversioni colturali, alla modifica dei rapporti associativi e anche alla liquidazione dell'attuale organizzazione della Federconsorzi che ostacola la creazione di nuovi rapporti fra città e campagna. E' legata, cioè, alla attuazione di quella linea di *riforma agraria*, cui la Federbraccianti rimane fedele, riforma che significa misure di esproprio della grande proprietà terriera, nuova politica dei finanziamenti (da indirizzare, in larga misura verso le cooperative di lavoratori compresi i collettivi di produzione dei braccianti), creazione di enti di sviluppo democratici, liquidazione della Federconsorzi. Per questi obiettivi il sindacato non ha che da riconfermare la propria completa autonomia, di orientamenti e d'azione, nella unità della categoria e di tutte le forze che si richiamano alla riforma agraria.

Firenze

Si aggrava la crisi del centro-sinistra

FIRENZE, 30.

La crisi del centro sinistra fiorentino si è ulteriormente aggravata: la riunione del Consiglio comunale, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rinviata a data da destinarsi per volontà del PSDI e della DC. Il PSDI, infatti, pochi minuti prima della riunione, diffondeva un comunicato in cui si dava notizia della decisione di non far partecipare suoi rappresentanti alla seduta del Consiglio in conseguenza delle «difficoltà incontrate in sede di trattative fra le segreterie dei tre partiti, per il rimpasto e la qualificazione (in senso ancor più marcatamente neocentrista) della Giunta di Palazzo Vecchio. La DC e il sindaco, anziché respingere questo nuovo grave ricatto, hanno preferito rinviare la seduta consiliare facendo mancare il numero legale.

Questa grave decisione, che segna una nuova capitolazione per le stesse forze più avanzate del centro sinistra di fronte alla pressione dei gruppi dorotei e socialdemocratici, ha suscitato viva indignazione nella cittadinanza. Il gruppo consiliare socialista ha emesso a tarda notte un comunicato in cui si stigmatizza la decisione del PSDI e della DC.

Il compagno senatore Mario Fabiani, a nome del gruppo comunista, ha denunciato la gravità della manovra in sede di dichiarazione di voto ed ha rivendicato la formazione di una nuova maggioranza senza discriminazioni a sinistra.

Nuovo sciopero negli Istituti di credito

Banche chiuse domani e martedì

Nelle Casse di Risparmio l'astensione dal lavoro verrà effettuata il 5 e il 6 — I motivi della lotta

Da domani i bancari effettuano uno sciopero di 48 ore; lo sciopero interesserà tutte le Banche escluse le Casse di Risparmio per le quali l'astensione è stata spostata al 5 e 6 dicembre. Perché questa categoria è costretta alla lotta?

Quando i sindacati dei bancari si sono rivolti alle direzioni delle banche che fanno parte dell'IRI, ossia dello Stato, ed hanno chiesto l'applicazione della circolare del ministro Bo sulla tutela delle libertà sindacali, si sono sentiti ironicamente rispondere che quella circolare non è mai stata ricevuta. Questo è uno dei fatti che illuminano le condizioni nelle quali si svolge la lotta dei bancari. Il prossimo nuovo sciopero di 48 ore proclamato per domani e martedì è stato di nuovo oggetto di «contro-misure» da parte di tutte le banche. Il pubblico è informato che potrà ugualmente pagare le cambiali perché è stato disposto un «servizio d'emergenza» ma il piano delle banche non si limita a questo. I massimi funzionari degli Istituti di credito chiamano uno ad uno gli impiegati e vogliono sapere se sciopereranno compiendo una capillare azione di antidemocratica intimidazione. Tutto lascia credere però che ancora una volta questa azione fallirà, come è fallita nelle precedenti astensioni dal lavoro, riuscite con una compattezza senza precedenti.

Perché, dunque, scioperano questi impiegati di banca che hanno affollato i comizi indetti dai sindacati durante lo sciopero, dimostrando una grande combattività? Cosa muove questa categoria che i più credono sia particolarmente «miracolata»? Vi sono due questioni al centro di questa azione sindacale. La prima riguarda la tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori e forse è la molla essenziale che muove questa lotta; forse ancora più importante dell'altra costituita dalle rivendicazioni economiche e contrattuali. I giornali di categoria stampati dai sindacati dei bancari sono pieni di episodi di quello che può essere definito il «regime bancario» analogamente al «regime di fabbrica». Sono episodi riguardanti le intimidazioni antisindacali ma anche un quotidiano ed assillante modo di fare che i dirigenti hanno nei confronti degli impiegati. A Vicenza, ad esempio, il direttore della locale filiale della Banca del Lavoro (istituto di diritto pubblico che dovrebbe dare il buon esempio in materia di democrazia) chiama i «dipendenti», uno per uno, e li mette di fronte all'alternativa: «o con la Banca o contro la Banca».

Quanto alle questioni economiche i sindacati sfatano, con dati di fatto, la leggenda dei «bancari ricchi come banchieri». Nella parte alta della gerarchia bancaria vi sono i grossi funzionari che guadagnano grosse cifre, anche perché sono in un «giro» che è ben al di là del loro rapporto di lavoro; ma la massa degli impiegati mostra delle buste paga che lasciano sorpresi. Vi sono impiegati di concetto che *tutto compreso* arrivano alle 80 mila lire che possono diventare centomila tenendo conto delle mensilità in più di quelle normali. Il «premio bilancio» (altro elemento della «leggenda dei bancari») è ingentissimo per i grossi funzionari ma per la massa può essere di 20.000 lire ed anche meno. Infine l'arbitrio che domina la carriera del bancario: dalle promozioni senza regola all'ombra del licenziamento che viene fatta pesare ad ogni momento sull'attività dell'impiegato o dell'impiegata bancaria. Si spiegano così le rivendicazioni poste dai sindacati: un aumento del trattamento economico per il 1963 e per il 1964, pari ad una mensilità e un quarto della retribuzione mensile, con un minimo annuale di 140.000 lire: l'inizio delle trattative per il nuovo contratto collettivo di lavoro.

Giustamente il segretario del sindacato unitario, Bruno Oggiano, ha scritto sul giornale di categoria che le banche non possono certo accampare la scusa di un'impossibilità per accogliere queste rivendicazioni. I profitti netti denunciati dalle banche sono saliti infatti dai 300 miliardi del 1960 ai 350 del 1961 e ad oltre 400 miliardi nel 1962.

Nella giornata di domani

Contro il carovita Palermo in sciopero

Manifestazione degli operai dei Cantieri navali Successo della CGIL tra i minatori di Enna

PALERMO, 30

Proprio alla vigilia dello sciopero generale cittadino contro il carovita — indetto per lunedì dalla Camera confederale del lavoro — Palermo ha vissuto stamane momenti di drammatica tensione per un nuovo compatto sciopero delle maestranze dei Cantieri Navali Riuniti, che rappresentano uno dei principali polmoni dell'industria del capoluogo. I tremila operai sono scesi ancora una volta in lotta — manifestando a lungo, in corteo, per le strade del centro — in segno di solidarietà con i loro compagni di lavoro occupati nel reparto meccanico dello stesso stabilimento, i quali vedono pregiudicate le loro conquiste in materia di contrattazione dei cottimi, per alcune gravi iniziative padronali.

Intanto, da un mese, prosegue lo sciopero dei dipendenti della Arenella, la società chimica del gruppo Montesi di Padova, che si rifiuta di accogliere le richieste di miglioramenti salariali avanzate dai dipendenti. In questo complesso quadro di fermenti sindacali (sono inoltre in agitazione i dipendenti del pubblico impiego, gli ospedalieri, i panettieri, gli autoferrotramvieri e poi anche, di riflesso per la lotta nazionale, i bancari, ecc.) acquista una importante dimensione lo sciopero generale di dopodomani al quale, con irresponsabile determinazione, non hanno aderito, ed anzi si oppongono attivamente, le altre organizzazioni sindacali. La Camera confederale del lavoro ha annunciato che, nel corso dello sciopero generale contro il carovita che vedrà impegnate tutte le categorie operaie ed impiegatizie della città, un comizio si terrà, in mattinata, nella centralissima Piazza Politeama.

Si ha intanto notizia di un netto successo della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna del più importante giacimento minerario della provincia di Enna, quello di sali potassici della Pasquasia che viene gestito in società dalla Montecatini e dalla Edison. La CGIL ha conquistato tre seggi su quattro, mentre la CISL, malgrado il notevole aumento del numero dei votanti, ha perduto il 50 per cento dei suffragi, ottenendo, con i resti, un seggio. Ecco il dettaglio del voto operaio: CGIL 286 voti e 3 seggi (l'anno scorso: 165 voti e 3 seggi); CISL 41 voti e 1 seggio (nel '62, 78 voti e 1 seggio).

Dibattito sulla congiuntura economica

Stamane a Roma — al Ridotto dell'Eliseo — per iniziativa del Movimento Gaetano Salvemini si tiene una «tavola rotonda» sul tema: «Aspetti politici della congiuntura economica». Partecipano alla iniziativa l'on. Aurelio Curti, vice presidente della commissione Bilancio, il dottor Eugenio Peggio, l'avvocato Enzo Storoni, il professor Sylos Labini e il professor Bruno Visentini.

In onore dei padri conciliari

Ricevimento della Legazione ungherese

Nella sede dell'Accademia ungherese di via Giulia in Roma si è svolto ieri un ricevimento offerto dal ministro plenipotenziario della Repubblica ungherese presso il Quirinale, Jozsef Szall, in onore dei padri conciliari magiari. Il pianista Mihaly Beker ha suonato musiche di Liszt e di Mozart. E' seguito un cocktail.

Hanno partecipato al ricevimento numerosi padri conciliari italiani, ungheresi, brasiliani, austriaci, polacchi, cecoslovacchi, lituani, belgi, francesi, africani; gli osservatori della chiesa ortodossa russa presso il Concilio, il sindaco di Firenze La Pira, l'ambasciatore cubano presso la Santa Sede, gli ambasciatori polacco, jugoslavo e turco, rappresentanti diplomatici dell'Italia, dell'India, della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica.

Fra i padri conciliari presenti abbiamo notato monsignor Pangrazio, vescovo di Gorizia e Gradisca, monsignor Clemente Isnard, vescovo di Nova Friburgo, monsignor Adriano Hipolito, vescovo ausiliario di San Salvador di Bahia, monsignor Joeè Vicente Tavora, vescovo di Aracajù, monsignor Eduardo Necsèy, amministratore apostolico di Nitra in Cecoslovacchia, monsignor Ambroz Lazik, amministratore apostolico di Trnava, monsignor Frantisek Tomasek, vescovo di Olmutz, monsignor Endre Hamvas, vescovo di Csanad e presidente della conferenza episcopale ungherese, monsignor Krivaitis e monsignor Bakscis, lituani, monsignor Stefan Laszlo, vescovo di Eisenstadt, lo spagnolo padre Alegria S. J., professore all'Università Gregoriana, l'africano padre Paracana, del Burundi, e due padri missionari belgi residenti nel Ruanda - Urundi.

Il cardinal Stefan Wyszynski, primate di Polonia, ha inviato a rappresentarlo il suo segretario, monsignor Gordziewicz. I cardinali De Vasconcellos Motta, Liénart, Suenens e Doepfner, non potendo intervenire personalmente ai festeggiamenti, hanno inviato cordiali lettere al ministro d'Ungheria.

Erano, inoltre, presenti il senatore democristiano Restagno, già presidente del gruppo interparlamentare italo - ungherese, il dottor Bernabei, direttore generale della Rai - TV, il professor Vincenzo Arangio Ruiz, vice presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, e numerosi rappresentanti dell'Accademia di Danimarca.

Nella foto: il ministro ungherese con alcuni ospiti.

Martedì

Sciopero generale a Taranto

Altre manifestazioni contro il carovita a Cagliari, Gela, San Giovanni Valdarno e Montevarchi

Nei prossimi giorni — oltre che a Palermo — si svolgeranno numerose manifestazioni e scioperi contro il carovita in numerose città d'ogni parte d'Italia.

Ancora in Sicilia, per esempio, a Gela, la CGIL ha indetto lo sciopero generale per mercoledì prossimo; martedì invece si sciopererà a Taranto, contro il caro-vita e il carofitti, a San Giovanni Valdarno (dalle 11 alle 12) e a Montevarchi (dalle 14 in poi). In ciascuna località sono previsti per lo stesso giorno comizi e cortei di lavoratori.

A Cagliari infine la CGIL ha indetto lo sciopero generale e una giornata di manifestazioni per sabato prossimo, 7. Analoghe manifestazioni sono previste per la stessa giornata in tutta la provincia.

In lotta il 10 e l'11 i VV.FF.

Il sindacato dei Vigili del Fuoco aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero della categoria il 10 e l'11 prossimi, con esclusione degli addetti ai servizi di pronto soccorso.

Il sindacato intende così richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento sull'urgenza di un aumento dell'organico del corpo anti-incendi, per lo adeguamento dei compensi e il riconoscimento dell'attività sindacale anche dai comandi provinciali.

Il dibattito congressuale

Poligrafici: urge rilanciare l'azione

Rafforzamento e ringiovanimento della FILPC

Dal nostro inviato

MONTECATINI T., 30

Anche nella terza giornata, i lavori del VII Congresso della FILPC-CGIL sono stati dominati da alcuni temi fondamentali che riguardano sia la categoria dei poligrafici e cartai, sia l'intero movimento sindacale.

L'articolazione organizzativa e rivendicativa, ad esempio, è caldeggiata da tutti, anche per i risultati sindacali e salariali che può dare; ma nel concreto vi sono poi vari ostacoli. E' stato conquistato il premio di produzione nel settore cartotecnico; è stata riconfermata la decisione di costituire il sindacato del settore cartario, ma ancora la linea articolata stenta a generalizzarsi, specie a livello aziendale. Così per gli orari che dappertutto (e specialmente nei quotidiani) sono ampiamente superati con gli straordinari.

Perchè? Vi è certo un bisogno di rinnovamento, di iniziativa. Il sindacato deve smettere di resistere ai padroni, deve attaccarli in modo più multiforme, deve diventare un costruttore dal basso della nuova condizione e dei nuovi poteri per i lavoratori.

Il padronato grafico e cartario, viene rilevato al congresso — è più concentrato e più solido di prima, ma fra gli operai la spinta è più consapevole e più vivace, e può sconfiggerli sia quando in fabbrica nega all'attivista il permesso di telefonare al sindacato, sia quando nel paese rifiuta ai lavoratori il diritto di rimpolpare le retribuzioni.

Il congresso (al quale ha parlato oggi il delegato ungherese) appare tuttavia un passo avanti: rafforzamento, ringiovanimento e rilancio della FILPC sembrano già sanciti, anche se soltanto domani — a chiusura dei lavori — si potrà trarre un bilancio completo.

a. a.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO.VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO.VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie oppure inviare vaglia postale di L. 450 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

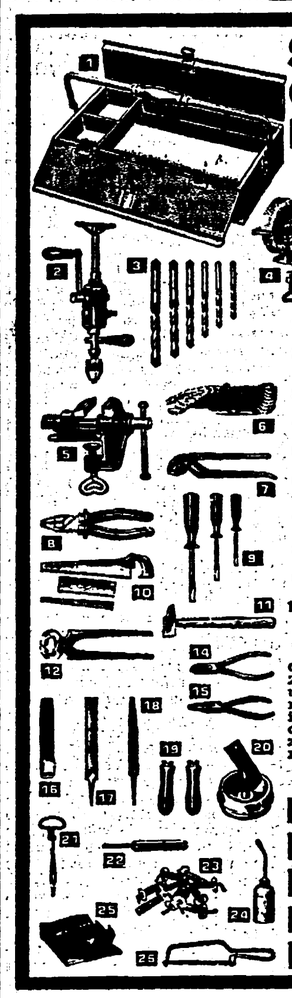
Libreria Internazionale RINASCITA

Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3 - Roma

SETTIMANA DEL LIBRO E DELLA RIVISTA SOVIETICI

Sconti speciali per i libri

SILVESTRI REGALA QUESTA CASSETTA PORTA UTENSILI



OFFERTA SPECIALE PROPAGANDA: 55 macchine, utensili, attrezzi e accessori di altissima qualità e delle migliori Marche PER SOLE 14.950 LIRE, franco di porto a domicilio! Una cassetta IN REGALO in ogni pacco! TRE ANNI DI GARANZIA!

1) Cassetta portautensili in lamiera azzurra 42x21x10 (Silvestri regalo!)
2) n. 1 trapano a petto a due velocità con ingranaggi coperti, per punte fino a Ø mm. 10
3) n. 6 punte cilindriche per trapano in acciaio Wolframio, misure varie
4) n. 1 smerigliatrice a mano, mola Ø mm. 100x20
5) n. 1 morsa da banco, larghezza ganasce mm. 40
6) n. 8 chiavi fisse per dadi in acciaio al carbonio, cromate, serie completa con supporto
7) n. 1 pinza regolabile ad uso idraulico, acciaio cromo-vanadio
8) n. 1 pinza universale isolata a 5000 V, testa cromata, lungh. mm. 190
9) n. 3 cacciavite isolati a 5000 V, misure varie
10) n. 1 sega per legno con 3 lame: segaccio mm. 400, forestia mm. 300 seracco mm. 250
11) n. 1 martello per meccanici completo di manico, qualità "prima"
12) n. 1 tenaglia da falegname
13) n. 1 chiave a rullino senza fine
14) n. 1 tronchese
15) n. 1 tanaglione
16) n. 1 scalpello per metalli
17) n. 1 lime per metalli
18) n. 1 raspa per legno
19) n. 2 manici in legno per lime
20) n. 1 metro flessibile, nastro in acciaio, in custodia semiaperta di metallo
21) n. 1 trivellino in acciaio
22) n. 1 perforatore da muro per tasselli, manico fisso
23) n. 10 tasselli in gomma da muro tipo ad espansione
24) n. 1 oliatore in plastica con corpo cilindrico
25) n. 4 fogli carta vetrata
26) n. 1 archetto per seghetti da metallo, completo di lama

Questa OFFERTA SPECIALE è proposta dalla ORGANIZZAZIONE SILVESTRI, la più moderna azienda specializzata in utensili e ferramenta. Il pacco propaganda è un magnifico regalo per voi o per i vostri amici! Compilate OGGI STESSO in stampatello il tagliando riprodotto in calce, per ricevere con urgenza in contrassegno, franco di porto a domicilio, senza alcun'altra spesa. Spedite SUBITO, prima che i pacchi si esauriscano. E, ricordate: i materiali hanno 3 ANNI DI GARANZIA!

TAGLIATE QUI

Spett. SILVESTRI S.p.A. - MILANO (723) - Via R. Sanzio 2/u

Vogliate spedirmi, contrassegno, franco di porto e imballo, il pacco propaganda per L. 14.950 complessive, e unirmi in regalo la cassetta metallica porta utensili.

Nome e Cognome .....

Indirizzo .....

Il progresso tecnico alla portata di tutti!

POLJOT

L'unico orologio a prezzo modico fornito di

— Spirale Breg

— Albero di carica a pressione

— Incabloc applicato alla ruota di scappamento

Come in tutto il mondo, ora anche in Italia le grandi marche degli orologi e delle sveglie sovietiche.

Presso i migliori orologiai.

Importatore e distributore esclusivo:

INTERCOOP s.r.l.
Via Guattani, 9
tel. 850.190 - 850.183
ROMA